

UN GRAN MANIFESTO PER UN PAESE DI GIOVANI DRAGHI

Capitale umano vs debito cattivo, lavoro vs sussidi: "Ora è il momento di scegliere il futuro che vogliamo"

Roma. Al meeting di Rimini di Comunione e liberazione, nel discorso più atteso dopo la fine del suo mandato al vertice dell'Eurotower, Mario Draghi mette al centro i giovani. Oltre che per motivi economici, l'ex presidente della Bce lo fa per una "ragione morale": "Il debito creato con la pandemia è senza precedenti e dovrà essere ripagato principalmente da coloro che sono oggi i giovani". Per decenni i governi, guidati da una forma di "egoismo collettivo", hanno indirizzato le risorse per acquistare consenso politico nell'immediato. Ma "ciò non è più accettabile oggi" perché "privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di disuguaglianza".

Draghi torna a Rimini dopo 11 anni, quando intervenne al Meeting in veste di governatore della Banca d'Italia negli anni della grande crisi finanziaria del 2008. Nel mezzo c'è stata la crisi dei debiti sovrani, la crisi dell'eurozona, il suo settennato da presidente della Bce che ha salvato la moneta unica e ora la pandemia Covid-19. Il mondo non è più lo stesso e cambierà inesorabilmente più rapidamente nei prossimi anni, ma negli interventi di Draghi c'è un filo conduttore

che è proprio l'attenzione ai giovani che oggi diventa ancora più necessaria dopo che tre crisi e tre grandi recessioni hanno colpito una generazione e rischiano di compromettere il futuro della prossima. Anche nel 2009 l'allora governatore di Bankitalia si soffermò molto sull'importanza del capitale umano e sulla necessità di investire sui giovani e sull'istruzione, riformando un sistema per cui "essere istruiti paga meno in termini di carriera e di retribuzione di quanto non paghi in altri paesi". Questo problema, rilevante già 11 anni fa, è diventato un'emergenza ora che la

pandemia può produrre "una distruzione del capitale umano di proporzioni senza precedenti dagli anni del conflitto mondiale". Da questo punto di vista, l'incertezza sui tempi e sulle modalità della ripartenza dell'anno scolastico e accademico è sicuramente un tema che il governo dovrebbe affrontare in maniera più decisa. L'attenzione ai giovani non riguarda solo l'istruzione e la formazione, ma anche il lavoro e il ruolo che dovranno avere nella società. I governi, incluso quello italiano, hanno reagito nell'immediato al Coronavirus con i sussidi per aiutare chi è stato più colpito dalla crisi. Ma la fase emergenziale e assistenziale deve essere transitoria, non si può proseguire a lungo in questo modo. "I sussidi servono a sopravvivere" ricorda Draghi, ma ai giovani bisogna dare di più perché "i sussidi finiranno e resterà la mancanza di una qualificazione professionale, che potrà sacrificare la loro libertà di scelta e il loro reddito futuri".

(Capone segue nell'insero 1)

Draghi cita Keynes ma ci ricorda l'importanza del lungo periodo per i giovani

(segue dalla prima pagina)

Questo è un altro concetto ricorrente nel pensiero di Draghi, che la profonda recessione attuale non ha indebolito ma anzi rafforzato: "I giovani non vogliono vivere di sussidi, vogliono lavorare e allargare le proprie opportunità", disse nel 2017 in un discorso agli studenti del Trinity College di Dublino.

I governi nazionali hanno agito nell'immediato con deroghe importanti alle regole europee finora adottate per tamponare la crisi ed evitare che la recessione diventi una depressione prolungata. Ma mentre con un occhio si guarda all'oggi, con l'altro bisogna guardare al dopodomani perché la politica dei bonus e dei sussidi non può durare per sempre: "Ora è il momento della saggezza nella scelta del futuro che vogliamo costruire". E qui Draghi lancia un altro ammonimento riguardo le politiche di bilancio, perché se da un lato è certo che questi livelli di debito pubblico rimarranno elevati a lungo,

non è affatto detto che i tassi di interesse resteranno su livelli così bassi. Continuerà a esserci fiducia degli investitori se si farà "debito buono" ovvero "investimenti nel capitale umano, nelle infrastrutture cruciali per la produzione, nella ricerca". Mentre la sostenibilità verrà meno se si farà "debito cattivo", se cioè le risorse verranno usate per fini improduttivi. Bisogna cambiare l'esistente, ma senza "dimenticare l'importanza dei principi che ci hanno sin qui accompagnato" altrimenti il rischio è di ripercorrere gli errori del passato, dice Draghi, riferendosi agli anni '70 e alle politiche che hanno prodotto un aumento dell'inflazione e della disoccupazione.

L'altro tema affrontato dall'ex presi-



Peso:1-11%,5-10%

dente della Bce è quello ambientale: “Il ritorno alla crescita, una crescita che rispetti l’ambiente e che non umili la persona, è divenuto un imperativo assoluto”. Nel suo discorso Draghi cita più volte come fonte di ispirazione John Maynard Keynes, definito “l’economista più influente del XX secolo”. Ma a differenza della classe politica italiana che per anni ha speso pensando al breve termine, prendendo troppo alla lettera il motto dell’economista di Cambridge secon-

do cui “nel lungo periodo saremo tutti morti”, Draghi ci ricorda che nel lungo periodo ci saranno anche dei vivi a cui bisogna pensare. Giovani, capitale umano, debito pubblico e ambiente sono temi cruciali per i prossimi anni che devono essere affrontati già ora. Perché la crisi è adesso, ma la vera emergenza è il nostro futuro.

Luciano Capone



Peso: 1-11%, 5-10%